

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

8^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavori pubblici, comunicazioni)

3° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 30 OTTOBRE 1996

Presidenza del presidente PETRUCCIOLI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(1279) Misure per l'assunzione di personale tecnico nel Ministero dei lavori pubblici per accelerare l'utilizzo di fondi strutturali

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE, <i>relatore alla Commissione. Pag. 2, 5, 7</i>	
BOSI (CCD)	4, 7
LAURO (Forza Italia)	5
MATTIOLI, <i>sottosegretario di stato per i lavori pubblici</i>	5, 7
RAGNO (AN)	5
TARRACINI (Forza Italia)	4
VERALDI (PPI)	3

I lavori hanno inizio alle ore 15,30.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(1279) Misure per l'assunzione di personale tecnico nel Ministero dei lavori pubblici per accelerare l'utilizzo di fondi strutturali

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Misure per l'assunzione di personale tecnico nel Ministero dei lavori pubblici per accelerare l'utilizzo di fondi strutturali».

Il disegno di legge in questione contiene disposizioni che erano comprese nell'articolo 7 del decreto-legge 25 marzo 1996, n. 162, concernente interventi urgenti di protezione civile, decaduto e poi reiterato nel decreto-legge 27 maggio 1996, n. 292.

Da parte del Senato non fu riconosciuta la sussistenza dei requisiti costituzionali di necessità e urgenza esattamente per quanto riguarda l'articolo 7 del decreto-legge n. 162.

Il Governo, quindi, dopo la dichiarazione di non sussistenza dei requisiti di necessità e urgenza, ha riproposto nella forma del disegno di legge la stessa norma, con una integrazione: tale norma mira a confermare l'assunzione al Ministero dei lavori pubblici di personale già assunto sulla base dei decreti-legge nn. 162 e 292.

Non svolgo considerazioni generali sugli inconvenienti che scaturiscono dal ricorso ai decreti-legge, che diventano immediatamente operativi e quindi autorizzano un'amministrazione, e qualunque altro soggetto, a ricorrere alle norme in vigore; allorchè le norme decadono, si crea una situazione che va sanata. Comunque, con questo disegno di legge si vuole sanare la situazione del personale, perchè adesso coloro i quali sono stati assunti con i decreti-legge nn. 162 e 292 si trovano in una situazione indefinita perchè manca la norma.

Allora la questione è duplice: in primo luogo, si tratta di creare le condizioni per cui costoro possano essere assunti, o meglio, creare le condizioni per cui il Ministero dei lavori pubblici possa assumere ai fini previsti - che adesso dirò - questo personale; in secondo luogo, si tratta di far sì che coloro i quali erano stati assunti in precedenza e che sono decaduti dall'incarico abbiano priorità nell'assunzione.

Riguardo a questo secondo aspetto, devo dire che non emerge nel testo del disegno di legge con sufficiente chiarezza tale priorità. Si tratta di un primo elemento che devo sottoporre all'attenzione dell'Esecutivo, affinchè il Governo chiarisca (perchè nella relazione di accompagnamento del disegno di legge ciò non è sufficientemente chiaro) che avranno la priorità nella assunzione le persone che sono state già assunte di fatto e che poi sono decadute.

Vi è un riferimento agli articoli 7 decaduti dei decreti-legge nn. 162 e 292: per opinione non soltanto mia ma anche degli uffici ai quali mi

sono rivolto, sembra di poter dire che questo riferimento non crei partecolari problemi, questo riferimento va inteso nel senso di individuare storicamente senza ricorrere all'indicazione nominativa delle persone, i soggetti che furono assunti e che dovrebbero essere riassunti dopo essere stati - sembra, perchè il disegno di legge non è chiarissimo - licenziati a causa dell'esito parlamentare infausto del decreto-legge n. 292. Non sappiamo bene se queste persone sono state licenziate e quindi si tratta di riassumerle, oppure se si tratta semplicemente di sanare una situazione, diciamo, irregolare.

Quello che volevo aggiungere è che tale personale - assunto sulla base dei suddetti decreti-legge e che non sappiamo se è stato licenziato o se si trovi in una sorta di limbo a causa della non operatività di queste norme - corrisponde a un numero limitato di unità, perchè si tratta di 30 unità tecniche, cioè di 20 ingegneri e 10 assistenti tecnici, i quali devono far fronte alle esigenze volte a dare tempestiva attuazione agli impegni assunti in sede comunitaria per l'utilizzo dei fondi destinati al programma operativo risorse idriche nell'ambito del quadro comunitario di sostegno 1994-1999. Questo è il compito che tali 30 unità tecniche devono svolgere, quindi un compito quanto mai apprezzabile, urgente e produttivo di effetti, sia sul territorio sia economici, che devono essere valutati positivamente. Infatti, il programma operativo risorse idriche prevede, secondo il recente piano finanziario approvato dalla Comunità europea, opere per 4.000 miliardi destinate a potenziare le infrastrutture idriche ad uso potabile nelle regioni del Mezzogiorno d'Italia. Si tratta di una cifra consistente, di una premessa rilevantissima per far fronte al fabbisogno idrico nelle regioni meridionali, che notoriamente sono particolarmente carenti sotto questo punto di vista.

A conclusione quindi io raccomando l'approvazione da parte della Commissione di questo disegno di legge.

Dichiaro aperta la discussione generale.

VERALDI. Come emerge dalla stessa relazione, il disegno di legge n. 1279 è teso a realizzare i medesimi effetti - mai raggiunti - del decreto-legge 25 marzo 1996, n. 162, successivamente reiterato con il decreto-legge 27 maggio 1996, n. 292. Essi prevedevano, nell'articolo 7, una disposizione che non ottenne mai il riconoscimento dei requisiti di necessità ed urgenza, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione.

Premessa la mia intenzione di esprimere parere favorevole sul provvedimento in esame, vorrei conoscere il numero esatto delle persone assunte; (se, cioè, sono effettivamente 30 o meno poichè, nel secondo caso, presumo si intenda provvedere in altro modo per dare attuazione a quanto previsto dall'articolo 1 del disegno di legge); la data esatta della loro assunzione ed, eventualmente, il numero di coloro che sono stati licenziati.

Se non si fosse proceduto ad alcun licenziamento, infatti, il disegno di legge al nostro esame non avrebbe alcuna giustificazione di esistere.

Concludo il mio intervento, sottolineando che informazioni di questo tipo risulterebbero necessarie a fornire una valutazione obiettiva del provvedimento in esame.

BOSI. Come ha già evidenziato il Presidente della Commissione, vorrei chiarimenti in merito al comma 2 dell'articolo 1, laddove stabilisce che: «Nell'ambito dell'utilizzo delle graduatorie di cui al comma 1, hanno priorità i soggetti che hanno stipulato i contratti di lavoro ai sensi dell'articolo 7 del decreto-legge 25 marzo 1996, n. 162, e dell'articolo 7 del decreto-legge 27 maggio 1996, n. 292».

Innanzitutto, non si comprende se la selezione dei candidati assunti, in base ai decreti-legge (non reiterati e quindi decaduti), sia o no avvenuta per concorso pubblico, in conseguenza del quale sarebbero state istituite delle graduatorie.

Inoltre, nè dalla relazione nè dal testo del disegno di legge si evince chiaramente il meccanismo attraverso il quale oggi si intende sanare la situazione che si è venuta a creare: si fa riferimento all'utilizzazione di graduatorie, ma, nell'ambito delle stesse, si stabiliscono particolari condizioni, considerate prioritarie per la scelta dei candidati da assumere.

Se si fosse seguita la graduatoria, si sarebbe proceduto all'assunzione dei candidati in base ad essa, come avviene normalmente per altri concorsi. Ma non è così.

Riassumendo, mi sfugge sia il meccanismo seguito in passato per procedere alle assunzioni sia quello che si intende attuare oggi per sanare la situazione, senza rischiare di commettere una violazione di norme relative al pubblico impiego.

TERRACINI. Premetto che, in linea generale, sono favorevole al provvedimento in esame, poichè è a tutti noi nota la carenza di personale tecnico in servizio presso il Ministero dei lavori pubblici.

A mio parere, 30 unità in più non possono cambiare la situazione; comunque, ritengo opportuno concedere l'autorizzazione al Ministero dei lavori pubblici per procedere a queste assunzioni destinate al settore «acque», particolarmente deficitario di personale. Vorrei, a tale proposito, conoscere l'entità de personale specializzato che opera presso il Ministero dei lavori pubblici.

Contrariamente a quanto evidenziato dal senatore Bosi, mi sembra sufficientemente chiaro il criterio che si intende adottare per procedere all'assunzione dei candidati, poichè l'articolo 1, comma 1, del disegno di legge in esame si riferisce esplicitamente all'utilizzazione di: «... graduatorie di concorsi in essere...», in base all'ordine cronologico della loro approvazione. Se così non fosse, mi sorgerebbero dei dubbi.

Il rappresentante del Governo dovrebbe invece chiarire l'esatto significato del comma 2 dell'articolo 1, laddove è stabilito che «Nell'ambito della graduatoria in essere, hanno priorità coloro che hanno già stipulato contratti di lavoro, ai sensi dell'articolo 7...». Dalla formulazione di tale comma, non sembrerebbe infatti possibile reperire le 30 unità in base alla graduatoria; ma se così fosse, vorrei sapere come si intende procedere.

Vorrei, infine, evidenziare che l'onere - a mio parere, comunque congruo - derivante dall'attuazione di tale provvedimento non graverà sul Ministero dei lavori pubblici solamente per il prossimo anno, ma per moltissimi ancora.

RAGNO. Concordo sul contenuto del disegno di legge in esame, poiché il Ministero dei lavori pubblici necessita di personale specializzato ed, in particolare, di ingegneri direttori e di assistenti tecnici per le attività di istruttoria e verifica dei progetti delle opere da ammettere al finanziamento comunitario e per il supporto agli enti locali.

Non desta perplessità dal nostro punto di vista il fatto che, malgrado vi sia preciso riferimento all'utilizzazione di graduatorie di concorsi in essere, il disegno di legge ponga poi come priorità l'assunzione di soggetti (comma 2, articolo 1) che hanno già svolto questo lavoro. Dal mio punto di vista, anzi, questo è un dato rilevante, considerata la professionalità necessaria per operare in un settore così specifico.

In base a queste considerazioni, annuncio il voto favorevole sul provvedimento in esame.

LAURO. Il decreto-legge 27 maggio 1996, n. 292, all'articolo 7, autorizza il Ministero dei lavori pubblici «... ad assumere dal 1º aprile 1996 (...) venti ingegneri direttori (...) e dieci assistenti tecnici (...) utilizzando le graduatorie di concorsi in essere, (...), procedendo in ordine cronologico a partire da quella anteriormente approvata».

Innanzitutto, mi domando cosa significhi «...procedendo in ordine cronologico, a partire da quella anteriormente approvata».

Inoltre, mentre l'articolo 7 sopracitato autorizza il Ministero dei lavori pubblici a procedere all'assunzione dal 1º aprile 1996 di venti ingegneri e dieci geometri, l'articolo 1, comma 1, del disegno di legge 1279 stabilisce che «Il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato ad assumere dal 1º ottobre 1996, (...), venti ingegneri (...) e dieci assistenti tecnici...».

Quanto alla data di assunzione, il provvedimento al nostro esame dovrebbe riferirsi al 1º aprile 1996 e non al 1º ottobre 1996. Evidentemente, queste persone sono state assunte, hanno continuato a lavorare ed i posti sono tutti coperti. Ma se è così, signor Sottosegretario, che senso ha questo disegno di legge?

Infine, non si comprende il motivo per cui debbano essere stabilite delle priorità al comma 2 dell'articolo 1, laddove è stabilito che: «...Nell'ambito dell'utilizzo delle graduatorie, hanno priorità i soggetti che hanno stipulato i contratti di lavoro,...».

Se deve essere sanata una situazione pregressa, è bene risolverla con l'approvazione di questo disegno di legge, ma se esistessero motivazioni di altra natura, dovremmo conoscerle per essere sicuri che le decisioni assunte in questa sede non finiscano per dare adito a questioni tra i candidati.

Sotto questo aspetto, noi chiediamo di avere delle garanzie nel senso che non ci siano provvedimenti che creino poi, in relazione alle nostre decisioni, delle questioni tra i vari partecipanti che ambiscono ad occupare tali posti.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Dichiaro chiusa la discussione generale e rinuncio alla replica.

MATTIOLI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Vorrei dire innanzitutto agli onorevoli senatori che l'aspetto di sanatoria è assoluta-

mente secondario rispetto alla situazione di urgenza che il Ministero dei lavori pubblici ha di dotarsi di questo personale tecnico. Infatti il Ministero non è stato in grado di onorare, fino al punto da dover chiedere una proroga, gli impegni relativi al cofinanziamento europeo per la mancanza di personale tecnico che istruisse tutti i progetti per quello che riguarda l'ambito delle risorse idriche di cui noi stiamo parlando.

Quindi io prego gli onorevoli senatori di non mettere al primo posto il problema di questi tecnici che hanno perso il posto. È certamente importante anche questo aspetto, però siamo così avvezzi a un funzionamento clientelare delle assunzioni, nella storia della pubblica amministrazione italiana, che questa è proprio l'ultima questione di cui io mi preoccuperei.

Il problema è costituito dai 4.000 miliardi che stiamo rischiando di perdere. In passato vi sono stati ballottaggi continui tra chi doveva attuare la legge n. 36 del 1994 sulle risorse idriche; gran parte delle regioni non si è dotata assolutamente, nonostante richieste pressanti, di tutta la strumentazione tecnica per far fronte agli adempimenti della cosiddetta legge Galli; quindi, della situazione generale delle risorse idriche si ha un quadro che i colleghi senatori forse hanno orecchiato, se non altro perchè nei mesi scorsi il Ministro dei lavori pubblici è apparso spesso sui giornali per il tono forse eccessivamente casermatico con cui si rivolgeva alle giunte regionali proprio per l'attuazione della legge n. 36.

Questo è il problema principale: riuscire a far sì che il Ministero dei lavori pubblici si possa dotare di queste competenze. Il Ministero dei lavori pubblici tentò di fare ciò: sedici ingegneri - non venti - furono immediatamente assunti con la norma del decreto-legge n. 162. Questi sedici ingegneri rappresentano, in alcuni casi, un personale di notevole livello: quando vi fu la valutazione di non sussistenza dei requisiti di necessità e urgenza, io ebbi occasione, delegato dal Ministro, di incontrare questi sedici ingegneri che già da tempo avevano cominciato a lavorare presso il Ministero, i quali mi dissero che loro, giunta la proposta di lavoro dello Stato, avevano rinunciato ad altre offerte (e mi documentarono queste offerte alle quali avevano rinunciato) e dunque erano scandalizzati per la mancanza di lealtà dell'Amministrazione la quale, dopo averli messi sotto contratto, li aveva esposti a questa situazione. Ne sono io testimone.

Onorevoli senatori, ricorderete di aver votato in Aula un decreto-legge sulla protezione civile che in modo esplicito riconosce non solo i rapporti giuridici, ma anche i rapporti di lavoro. Avendo noi accolto l'indicazione secondo cui non esistevano i requisiti di necessità e urgenza per l'articolo 7, abbiamo proceduto con disegno di legge: ma, dal momento della decadenza del rapporto stabilito con il decreto-legge n. 162 al momento in cui la legge entrerà in vigore, chi paga questi ingegneri? Voi avete già votato un ponte di pagamento per questi sedici ingegneri.

Per gli altri quattro ingegneri e per i dieci tecnici la situazione era più serena, perchè noi, non avendo già inserito costoro in organico ma avendoli chiamati sulla base delle graduatorie esistenti, abbiamo potuto dire loro che quando il Parlamento configurerà una situazione onorevole, chiara, limpida dal punto di vista delle assunzioni, si potranno formalizzare questi contratti, ma l'urgenza, ripeto, riguardava e riguarda anzitutto i primi sedici ingegneri.

Signor Presidente, mi sembra che il comma 2 indichi che questo è un provvedimento che non intende dare luogo a nuove assunzioni o aprire nuovi concorsi, ma fa ricorso ai concorsi esistenti; a tale riguardo, senatore Bosi, preciso che si tratta di più concorsi, che, quindi, le persone con le quali si è aperto un rapporto di lavoro provengono da concorsi diversi, e dunque bisogna indicare questa pluralità di concorsi e creare una norma specifica.

BOSI. Se avevano già vinto, non vedo perchè oggi debbano perdere; non hanno bisogno del premio.

MATTIOLI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Erano nelle graduatorie e, come lei sa, erano concorsi *ad hoc* per determinati posti.

BOSI. Nel decreto-legge n. 292, all'articolo 7 si dice: «utilizzando le graduatorie di concorsi in essere», quindi dovevano essere assunti dalle graduatorie già stabilite sulla base dei concorsi espletati. Pertanto, se erano in posizione utile al momento, non vedo perchè non lo siano oggi.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Prego, senatore Bosi: credo che il Sottosegretario abbia capito l'osservazione e risponderà.

MATTIOLI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Appunto, avevo anche risposto che gli assunti provengono da diversi concorsi; ognuno di questi concorsi ha la sua graduatoria e quindi il compimento delle trenta assunzioni viene realizzato prendendo personale dalle diverse graduatorie. Questo è appunto precisato, in modo forse pleonastico, dai commi del provvedimento.

Devo anche convenire con gli interventi che hanno sottolineato la carenza di personale tecnico: il nostro è un Ministero in cui traboccano le qualifiche di carattere amministrativo e, nel momento in cui rendiamo disponibili i provveditorati ad essere luogo di consulenza per le regioni, noi andiamo a dare la consulenza alle regioni di avvocati e professori di filosofia, mentre forse avrebbero bisogno di competenze più tecniche. Da qui anche i due emendamenti che sono stati presentati al disegno di legge finanziaria per dotare la direzione generale per la difesa del suolo di competenze tecniche; sin qui stiamo registrando una sconfitta, perchè quegli emendamenti sono stati dichiarati senza copertura e forse soltanto *in limine mortis* riusciremo a dare loro copertura.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Ringrazio il sottosegretario di Stato Mattioli, per il suo intervento e, soprattutto, per il garbo con cui ha inteso esprimere le sue personali motivazioni - all'origine del disegno di legge in esame e che dichiaro di accogliere che risultano difformi rispetto a quelle espresse nella relazione, tese a porre l'accento, soprattutto, sulla natura di sanatoria del provvedimento in esame.

Vorrei aggiungere una mia personale considerazione della quale mi assumo interamente la responsabilità. Trovo assurdo che una decisione di questo tipo debba essere oggetto di un disegno di legge.

Fisso il termine per la presentazione di eventuali emendamenti a martedì 5 novembre 1996, alle ore 18.

Se non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Rinvio, pertanto, il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,05.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT.SSA GLORIA ABAGNALE